

Giovani dei decanati, domani Cantù e martedì Besozzo

Con l'inizio dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus le visite pastorali dell'arcivescovo ai Decanati della Diocesi sono state sospese. Nei mesi precedenti la pandemia in occasione di queste visite l'arcivescovo aveva incontrato i giovani (18-30enni) dei Decanati nell'ambito di una serata pensata appositamente per loro. Così era avvenuto per i giovani dei Decanati di Bresso, Treviglio e Bollate nel periodo tra novembre e gennaio: un'esperienza che si era rivelata molto partecipata e positiva. Il Servizio per i giovani e l'università della Diocesi ha così deciso di riprendere questi appuntamenti che hanno per protagonisti i giovani e l'arcivescovo: in che modo, visto che le restrizioni ad incontrarsi sono tuttora in vigore? È molto semplice, ci si trasferisce

online, com'è ormai prassi - in queste ultime settimane - anche nell'ambito scolastico e universitario. Dopo la prima serata che ha coinvolto i giovani del Decanato di Gallarate, la seconda si terrà domani, 11 maggio, alle ore 21, con i giovani del Decanato di Cantù (per informazioni sulle modalità del collegamento online scrivere a don Eugenio Calabresi: doneug_calabresi@alice.it) e la terza martedì, 12 maggio, alle ore 21, con i giovani del Decanato di Besozzo (per informazioni sulle modalità del collegamento online



scrivere a don Luca Tocchetti: lucatok204@gmail.com). Anche in queste occasioni l'invito alla partecipazione è rivolto ai gruppi giovanili del

Decanato (associazioni, movimenti, gruppi sportivi...), ai loro educatori e a tutti quei giovani interessati a un confronto «aperto» con l'arcivescovo sulle grandi domande e sulle questioni aperte in campo ecclesiale, politico, sociale e più in generale all'interno del quadro piuttosto articolato delle relazioni tra le giovani generazioni e il mondo degli adulti. Il confronto si

svolgerà tramite videochat, durante la quale alcuni giovani del Decanato avranno la possibilità di porre all'arcivescovo spunti di riflessione o domande. Alcune di queste riguarderanno certamente la situazione che stiamo vivendo: si cercherà di interpretare questo tempo così drammatico alla ricerca di qualche chiave di lettura alla luce della fede in Gesù. I giovani avranno anche l'opportunità di raccontare all'arcivescovo le esperienze di preghiera, di gruppo (anche a «distanza») e di servizio che vivono nella Chiesa locale e in Decanato. Secondo le indicazioni contenute nella *Christus vivit*, l'esortazione apostolica post-sinodale che papa Francesco ha rivolto ai giovani, anche questo appuntamento sarà pertanto uno spazio di confronto tra i 18-30enni della Diocesi e l'arcivescovo.

Giovedì il dialogo con Petrosino

Nell'ambito della iniziativa «Tempo di prova, tempo di scelta», dopo il primo dialogo che ha visto intervenire l'arcivescovo, il secondo vede la partecipazione di Silvano

Petrosino, docente di antropologia filosofica e filosofia della comunicazione all'Università cattolica di Milano. L'incontro, coordinato da Roberta Casoli (Ausiliaria diocesana, membro dell'equipe di Pastorale giovanile) e tenuto a dovuta distanza con alcuni giovani di Milano, verrà reso disponibile sulla pagina web www.chiesadimilano.it/pgfom e



sul canale Youtube della PGFOM, giovedì 14 maggio alle ore 18.30. Destinatari i giovani (18-30enni) degli oratori, delle associazioni, dei movimenti, gli universitari e gli educatori della Diocesi. Certamente questa iniziativa offre stimoli interessanti per interpretare il presente con particolare riferimento a un tempo così decisivo della vita come l'età giovanile. Per questo viene chiesto di fare avere dopo l'ascolto del professor Petrosino le proprie riflessioni scrivendo a giovani@diocesi.milano.it.

L'anniversario della morte del professore è l'occasione per le realtà legate al suo pensiero e alla sua azione

di organizzare un incontro Doveva essere incentrato sul rapporto con il cardinale È il tema di questo testo

Lazzati e Martini, grande sintonia

Dalla cura dell'uomo interiore alla scommessa sul protagonismo dei laici cristiani

DI FRANCO MONACO

La Fondazione intitolata a Giuseppe Lazzati va iscritta nel quadro dell'episcopato milanese del cardinale Carlo Maria Martini. Più esattamente nell'orizzonte delle affinità tra Martini e il professor Lazzati. Anche se, ovviamente, la Fondazione fu costituita a Milano dopo la morte dell'ex rettore dell'Università cattolica. Affinità profonde, semmai arricchite dalle differenze. Martini biblista e pastore, Lazzati laico, universitario e uomo di cultura. E tuttavia accomunati da molti elementi: penso al rilievo della spiritualità ignaziana nella formazione di Lazzati, all'ancoraggio di entrambi alla prospettiva conciliare, a una visione estroversa della Chiesa a servizio della città dell'uomo, alla cura per le distinzioni di ambiti e responsabilità, alla scommessa sulla maturità del laicato. Merita tornarci su sinteticamente. Decisivi, nel giovane Lazzati, il contributo di padre Fossati, un gesuita educatore del suo tempo, nonché la puntuale partecipazione agli annuali esercizi spirituali dettati appunto dai padri gesuiti nella loro casa del Sacro Cuore di Triuggio. Abbiamo gli appunti, stilati in quegli Esercizi, del ventenne Lazzati, che attestano una precocissima maturità. Già vi si rinvengono i cardini spirituali della sua intera vita e della sua intensa testimonianza cristiana. In entrambi - Martini e Lazzati - si coglie la cura per l'uomo interiore come fondamento di ogni azione. Pur nella diversità dei cespiti culturali e teologici, connessi anche a una certa distanza generazionale, con Martini, approdato a Milano a inizio anni Ottanta, Lazzati stabilisce subito una stretta sintonia: non solo dal fronte del rettorato della Cattolica, ma anche partecipando assiduamente con umiltà al Consiglio pastorale diocesano e prestandosi per molte altre iniziative a servizio della Chiesa

Ricordo da condividere

Anche quest'anno in occasione del XXXIV anniversario della morte del Venerabile Giuseppe Lazzati (18 maggio 1986) avevamo programmato il nostro incontro di preghiera e di riflessione, incentrato sul rapporto tra il cardinale Martini e il Professore, ricorrendo al 40° anniversario dell'ingresso dell'arcivescovo a Milano. Le circostanze legate alla pandemia non ci consentono di ritrovarci di persona. Abbiamo pensato di svolgere comunque l'incontro con una modalità diversa, che consentisse alla maggior parte di voi di poterla condividere. Trovate in questa pagina una sintetica testimonianza di Franco Monaco, che a partire dal rapporto tra Lazzati e Martini, ricostruisce la genesi della Fondazione Lazzati. Sarà nostra premura, appena possibile, ricordare con la celebrazione eucaristica il professor Lazzati e tutti coloro che, suoi amici ed estimatori, sono deceduti a causa della pandemia.

Mario Picozzi
Fondazione «Giuseppe Lazzati»
Luciano Caimi
Associazione «Città dell'uomo»
Antonio Vendramin
Istituto secolare «Cristo Re»



Il professor Giuseppe Lazzati e il cardinale Carlo Maria Martini in una foto di archivio

ambrosiana. Al fondo in entrambi la ferma e comune adesione all'aggiornamento e alla riforma operati dal Vaticano II, che disegnava il volto di una Chiesa popolo di Dio tutta protesa alla missione, cordialmente aperta sul mondo moderno, impegnata alla sua evangelizzazione e alla sua umanizzazione. Sempre però preservando la distinzione dei compiti e delle responsabilità rispettive. Una Chiesa cioè al riparo da ogni residua nostalgia temporalista, che non pensa se stessa come potere tra i poteri, che non si proponga di «contarsi per contare». Una Chiesa che semmai si concepisce e opera come lievito, fermento, piccolo resto, minoranza intensa e vivace, lieta e non afflitta dalla sindrome dell'assedio. Secondo il paradigma caro a Lazzati e Martini, tracciato dalla cosiddetta *Lettera a Diogneto*

del secondo secolo dopo Cristo, ove i cristiani, nel mondo ma non del mondo, vivono all'insegna di una doppia «paradossale cittadinanza». Non a caso, a conclusione del Sinodo diocesano da lui guidato, Martini propone alla sua Chiesa di ispirarsi alle comunità cristiane primitive. Un quadro teologico-spirituale nel quale, *naturaliter*, si iscrive la scommessa su un ben inteso protagonismo dei laici cristiani. Sia nella edificazione della Chiesa (una cooperazione pastorale non meramente esecutiva ma anche ideativa e corrispondente) sia e soprattutto sul piano dell'animazione cristiana delle realtà temporali. La politica in senso lato. Compito primario e peculiare del fedele laico, come recita la *Lumen gentium*. Un campo ove, per eccellenza, si esercita la sua responsabile autonomia.

Attraverso il quale (e non nonostante il quale) il laico cristiano persegue il suo cammino di santificazione. È significativo che, dopo la morte di Lazzati, Martini abbia voluto intitolare a lui le scuole di formazione politica varate dalla Diocesi su larga scala dopo il grande convegno «Farsi prossimo», additando il professore quale «esemplare testimone e maestro di laicità cristiana». Ed è ancor più significativo che Martini abbia voluto l'apertura formale del processo di canonizzazione del nostro professore in tempi tanto ravvicinati, entro cinque anni dalla sua morte. Avvalendosi di una norma canonica che si applica raramente e che risponde allo scopo di potere raccogliere le testimonianze viventi di chi lo aveva conosciuto. Curiosamente, l'origine della Fondazione è quasi casuale. Legata a una ragione

pratica. Si era liberata una struttura sita nel pieno centro di Milano, in largo Corsia dei Servi, tra il Duomo e piazza San Babila. Attigua alla chiesa di San Vito al Pasquirolo. Di remota origine medioevale ancorché ricostruita nel Seicento. Martini, mosso anche dalla preoccupazione che altre presenze potessero insediarsi nel cuore di Milano, diede disposizione affinché lo rilevasse l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, all'epoca presieduto dalla carismatica figura di monsignor Giovanni Barbareschi. Amico ed estimatore di Lazzati, nonché uomo sensibile al valore della cultura. Se ne discusse in varie sedi, tra pastori e laici impegnati in Diocesi, e di lì sortì l'idea, che piacque a Martini, di dare vita a un centro di irradiazione culturale nel cuore di Milano. Del resto, quale figura

genuinamente milanese più rappresentativa di Lazzati, che ci aveva lasciato nella primavera del 1986? Un cristiano esemplare, un uomo di cultura, un educatore di più generazioni del laicato ambrosiano, sin dai suoi anni giovanili al fianco del cardinale Schuster. Un padre, per Lazzati, che lo aveva accompagnato nelle sue decisive scelte vocazionali. Del resto, con la Fondazione, non si trattava di partire da zero. A testimonianza della fecondità dell'eredità lazzatiana, erano già molte e attive le realtà legate al suo pensiero e alla sua azione. Si decise perciò di destinare la bella e centralissima struttura a sede di talune di quelle realtà e di costituire la Fondazione al fine di assicurare un raccordo tra loro e di dare a quella memoria viva una certa stabilità. Dunque, alla sua costituzione concorsero i seguenti soggetti (articolo 7 dello Statuto): l'Azione cattolica milanese; l'associazione «Giuseppe Lazzati» (già attiva come rete di circoli territoriali di cultura); «Città dell'uomo» (associazione di cultura politica, l'ultima creatura del Nostro); l'Istituto secolare «Cristo Re»; Gaetano Lazzati per la famiglia Lazzati; monsignor Barbareschi anche a nome di altri sacerdoti; il Centro sociale ambrosiano (erede dell'Isa, l'Istituto volto alla diffusione della dottrina sociale della Chiesa, cui tanto contribuì Lazzati al tempo dell'episcopato Montini). Come si può notare, una singolare sinergia di Chiesa istituzione e di realtà associative laicali, una cordiale cooperazione tra laici e pastori, un'impresa ecclesiale e civile che fu resa possibile grazie a un fattore decisivo: quello della fiducia e della consonanza che contrassegna il tempo dell'episcopato Martini. Una fiducia e una consonanza sull'asse Chiesa-cultura-laicato per le quali la figura di Lazzati, cristiano fedele e libero, rappresentava e rappresenta un esempio e una garanzia.

«Dall'io al noi», sull'attualità parola agli esperti

L'Azione cattolica ambrosiana ha promosso l'iniziativa «Dall'io al noi», che consiste nella proposta di video e dirette con esperti su argomenti di stringente attualità. Lo scorso 23 aprile ha iniziato Giorgio Vecchio, docente di storia contemporanea all'università di Parma, a proporre una riflessione sulle crisi del passato e sui tornanti della storia. Il 26 aprile poi è stata offerta un'ora di diretta proprio con Giorgio Vecchio che ha risposto a domande, interventi e spunti di riflessione che decine di utenti hanno scritto all'Azione cattolica ambrosiana. Sono state registrate migliaia di visualizzazioni sul canale

Youtube dell'associazione ([acmilanotv](https://www.youtube.com/acmilanotv)), sulle pagine ufficiali di Facebook ([AzioneCattolicaMilano](https://www.facebook.com/AzioneCattolicaMilano)) e Instagram ([AzioneCattolicaMilano](https://www.instagram.com/AzioneCattolicaMilano)). Poi è stato il turno di Luigi Alici, filosofo, già presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, che il 30 aprile ha proposto una riflessione sulle relazioni e gli stili di vita. Sabato 2 maggio l'incontro in diretta con Luigi Alici. L'appuntamento è stato giovedì 7 maggio con Chiara Giaccardi, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università cattolica di Milano. Chiara Giaccardi ha proposto un video in cui affronta il tema del riciccare la società e si è resa disponibile

ieri mattina per un'ora di diretta. Prossimi appuntamenti: giovedì 14 maggio alle ore 21 video di Marco Ferrando, esperto in materie economiche e giornalista del *Sole 24 Ore*; sabato 16 maggio alle ore 11 diretta con Marco Ferrando; giovedì 21 maggio alle ore 21 video di Stella Morra, teologa e docente alla Pontificia università Gregoriana; sabato 23 maggio alle ore 11 diretta con Stella Morra. È possibile inviare le proprie riflessioni o domande alla e-mail comunicazione@azionecattolicamilano.it, commentando su www.azionecattolicamilano.it o scrivendo un post sulle pagine Facebook e Instagram dell'Ac ambrosiana. (M.V.)

Acr, per i ragazzi un'alternativa ai campi estivi

DI MARTA VALAGUSSA

I campi estivi organizzati dall'Acr, in programma dal 9 al 28 giugno prossimi, sono annullati a causa dell'emergenza sanitaria. I responsabili diocesani dell'Acr, Paolo Airoldi e Gaia Boldorini, insieme all'assistente don Fabio Riva, hanno però scritto una lettera alle famiglie e hanno pubblicato un video sul sito internet dell'Azione cattolica ambrosiana all'indirizzo www.azionecattolicamilano.it. «Immaginiamo che questi giorni non siano stati facili. Pensiamo che vi sarete adoperati, rendendovi utili in famiglia. Vi sarete presi i vostri impegni scolastici. Avrete fatto una telefonata alle persone più sole, a cominciare dai vostri nonni.

Avrete cercato di trovare il modo per puntare sempre in alto, anche in questa situazione. Per tutto quello che avete fatto fin qui, vi vogliamo dire il nostro grazie» così Paolo, Gaia e don Fabio ringraziano i ragazzi dell'Acr. «Grazie da parte di tutto il mondo adulto, perché con queste vostre rinunce rendete possibile indirettamente la salvezza di tante vite - spiegano i responsabili -. Proprio per non rendere inutile tutto questo sforzo collettivo e per dare il nostro contributo affinché questa pandemia finisca il prima possibile, crediamo che quest'estate non sia bene fare i campi estivi a Santa Caterina. Non rinunciamo però ad escogitare un modo nuovo, diverso, ma sicuro per vivere l'estate. Stiamo provando a

immaginare un'alternativa, per vivere l'estate in stile Acr. Intanto per il mese di maggio proponiamo ai ragazzi un'iniziativa diocesana: così come per gli adulti è stata attivata una bacheca sul sito dell'Ac ambrosiana, così anche i ragazzi potranno far sentire la loro voce, raccontando episodi di bene che stanno vivendo in questo periodo». L'iniziativa è intitolata #evidenziatoridibene. Si può inviare a comunicazione@azionecattolicamilano.it uno scritto (sotto forma di canzone, racconto, filastroca o anche un messaggio breve), raccontando una o più esperienze di bene che si sono vissute o che si stanno ancora vivendo. «Fate emergere le piccole situazioni belle che il Signore ci dona ogni giorno», è l'invito dei responsabili dell'Acr.